

Buon giorno a tutti,

Sono qui con Voi, oggi, perché Don Fabrizio mi ha chiesto di raccontarvi in pochi minuti il mio percorso di fede nella comunità di Linate.

Mi perdonerete se le leggerò queste poche parole, ma sono particolarmente emozionata.

Sono Valeria, ho 48 anni, lavoro in aeroporto da 27 anni. Sono nata a Milano ma provengo da una famiglia di origini pugliesi e di fede cattolica. Sono legata da 14 anni a Fabio, di qualche anno più grande di me e conviviamo da circa 12 anni e non abbiamo figli.

Non ho mai frequentato l'oratorio della mia parrocchia di Milano e non frequento la parrocchia dove vivo attualmente. Quando eravamo piccole il nostro oratorio era casa, dove giocavamo e apprendevamo la rigida educazione dei miei genitori, soprattutto di mia mamma, proveniente da una famiglia di cattolici osservanti e praticanti (mia nonna era presidente dell'azione cattolica di Alberobello). Entrambi i miei genitori ci hanno trasmesso il rispetto, la carità cristiana e la comprensione verso il prossimo. Ci hanno insegnato ad accettare le diversità e il rispetto delle idee altrui.

Sempre per volontà dei miei genitori, sia io sia mia sorella, abbiamo completato il percorso dei sacramenti fino alla SS. Cresima. Poi il nulla, salvo qualche SS Messa celebrativa.

E così praticamente si è concluso il mio primo percorso di fede da adolescente.

Dopo più di 20 anni, nel 2012, in occasione della visita a Milano di Papa Benedetto 16º, ho conosciuto Don Fabrizio. Un giovane cappellano, con nuove prospettive e idee per la nostra comunità, con una visione "moderna" del cristianesimo, più adatta ai giorni nostri. Con un lessico semplice, diretto, che arriva al cuore. Lui è spesso presente in aeroporto, nei saloni dell'aerostazione, fra i banchi del check-in, vicino ai lavoratori. Lui c'è.

Don Fabrizio è l'artefice del mio riavvicinamento alla Chiesa e, involontariamente, anche al mio secondo percorso di fede, da adulta.

Grazie al passaparola fra colleghi, ho saputo delle nuove iniziative della nostra Cappella di Linate, luogo che dopo il pensionamento di Don Tremolada, avevo un po' perso di vista.

Ho iniziato a frequentare le SS Messe del mercoledì durante il periodo dell'Avvento e successivamente quelle effettuate durante la Quaresima. E per farci comprendere a fondo il periodo che stavamo vivendo, Don Fabrizio, ha iniziato a distribuire dei libretti che ci aiutavano nelle preghiere e nelle riflessioni quotidiane sia in avvento sia quaresima. Erano brevi messe di mezz'ora, durante la pausa pranzo, che ci lasciavano il tempo anche per un veloce panino. Utilissimo l'ultimo libretto ricevuto da lui, un Vangelo tascabile, per mettere in pratica le parole di Papa Francesco!

Un piccolo sacrificio che si è poi rivelato una necessità settimanale. Necessità condivisa e compresa dal nostro Don Fabrizio, che ha creduto nella nostra comunità e si è impegnato,

in prima persona, affinché la celebrazione della SS Messa potesse avvenire anche durante tutto l'anno.

E così in questi anni a Linate, si è formata una vera e propria comunità, della quale sono onorata e orgogliosa di far parte, ed ora le comunità sono tre in una sola (oserei dire formazione vincente!)...quella del mercoledì, quella del sabato e quella della domenica.

Bella l'idea di farci incontrare anche al mattino del sabato, per leggere e condividere, e pregare con i fedeli del sabato e della domenica. Sconosciuti seduti in cerchio e legati da un unico filo conduttore, Don Fabrizio, che ci indica una alternativa al nostro pensiero.

In questi anni la Cappella è diventata un punto di riferimento, oltre che per i passeggeri, anche per molti lavoratori aeroportuali, e ormai, anche se nessuno ci ha presentato uno ad uno, sappiamo chi siamo e ci salutiamo, come dei conoscenti di vecchia data, disponibili se necessario anche ad aiutarci l'un l'altro e ad aiutare Don Fabrizio, e a condividere sia momenti di festa sia momenti di sconforto per un lutto o una malattia.

Mi è capitato in questi anni di condividere con Don Fabrizio problemi legati alla mia quotidianità lavorativa e affettiva. In verità non sempre sono d'accordo con lui, ma avere una sua opinione mi serve sempre come spunto di riflessione. Quando mi confido con lui (e non intendo durante la confessione, che ahimè è ancora uno dei sacramenti che non riesco a onorare costantemente), è come se parlassi con Dio, e saperlo presente e "sul pezzo" mi consola nei momenti di smarrimento.

Sorrido quando lui mi risponde che "eh! qui in aeroporto serve uno psicologo" oltre che un prete; ma il vostro ruolo, quello di sacerdote, intendo, è anche un po' quello... e per capire le nostre difficoltà, o gioire per le nostre vittorie, dovete sapere da dove nascono...

Certe volte, durante la messa, mi estraneo da tutto il resto e parlo con Dio, mi libero dai pensieri negativi, poi riorno sulla terra ferma e ascolto le letture della celebrazione.

Ed anche dopo la lettura del Vangelo, arrivano puntuali le riflessioni di Don Fabrizio (non mi piace chiamarle prediche, perché in realtà non lo sono), sono sempre pertinenti alla vita ed alle difficoltà quotidiane che affrontiamo, e lui semplicemente consiglia, non punta il dito verso i nostri peccati, non dice quello che dobbiamo fare in modo perentorio, ci indica la strada, il mezzo più facile per mettere in pratica la parola di Dio.

La cappella sempre aperta e le SS Messe, essenziali in durata e forma, hanno fatto sì che mi riabituassi all'idea di avere Dio al mio fianco, pronto ad accogliermi nei momenti di gioia e di sconforto.

A proposito di accoglienza nella casa del Signore, mi è piaciuta la simpatica iniziativa del "porta un amico a messa". E io ce l'ho fatta, ormai da qualche anno, ogni mercoledì viene

con me una cara amica e collega, che come me all'inizio avrà pensato "perché no, in fondo io sono credente e pregare non fa mai male, niente mensa, oggi vado a messa in pausa pranzo".

Piccole cose, ideate dal Don, come creare un gruppo in whats app, per comunicarci notizie varie (decessi, nascite, appuntamenti vari, o semplicemente per invitarci alla SS Messa), ci aiutano a sentirci parte di un'unica comunità.

Vi rendete conto che è praticamente impossibile non stringere la mano tesa di Don Fabrizio, che ti invita a vivere Dio in tutte le sue espressioni?

Ed io sono felice di aver intrapreso questo percorso di riavvicinamento al Signore.

Sono cambiata in questi anni, non so dirvi esattamente in che cosa. Credo di essere una persona migliore, più matura, con un carattere non proprio facile, purtroppo accentuato dagli anni che passano.

In questi anni ho perso entrambi i genitori, e sapere che sono in un posto migliore, nella gloria del Signore, ricongiunti in una nuova vita, mi ha fatto accettare la loro morte.

La preghiera e il dialogo con il Signore mi ha aiutato molto.

Ringrazio Dio per aver messo sulla mia strada il nostro caro Don Fabrizio e aver conosciuto persone come Padre Maurizio dell'Opera S. Francesco, e Mons. Di Mauro. Loro incarnano, secondo me, il prete 2.0., il primo sia per età sia per mentalità e gli altri due per mentalità, nonostante la matura età. Ascoltare le loro riflessioni, quando passano da noi a Linate, è sempre un piacere.

Mi auguro che ascoltare anche la mia esperienza, possa esservi di aiuto per formare e consolidare comunità aeroportuali come la nostra. Vi ringrazio per avermi dedicato questi minuti e spero di non avervi annoiato troppo!